

di 3 Septembrio. Mandano la copia di una lettera scrittali per quel cadì di Negroponte, che si lamenta le 5 fuste di Mistanrais esser stà condute de li con danno e vergogna dil Gran Signor, però le vogliano mandar de li a Negroponte perchè ha mandato arz a li Signor di questo. Et manda la risposta fattoli a la ditta lettera, come non è vero quello ha ditto Mistanrais, però che le galie di Napoli non l'ha tolte, perchè non hanno galie: ben è vero, hessendo ditto Mistan, poi fatto danni a nostri, dismontà in terra e lassate le fuste, il nostro Proveditor di l'armada le havia fatte tuor e condurle li a Napoli di Romania in guarda di soi. Et ha scritto a la Porta il caso sequito, aziò il Gran Signor ordeni quanto si habbi a far di ditte fuste.

12\* *Da Constantinopoli, di sier Piero Bragadin bailo, di 22 Avosto.* Come li signori bassà mandono per lui che 'l venisse a la Porta; qual andato, era li uno homo di la galla di Embrain fo presa da uno corsaro christian in Cipro, qual narrò la cosa esser processa da quelli di Cipro che l'ha fatta prender, e fatto signali di foco al corsaro vegni a tuorla a Limisso, e li homeni de la galla e ianizari dismontati in terra fono dalli stratioti spogliati e toltoli li danari a chi 100 a chi 200 ducati, pelandoli la barba, con altre parole, *unde* Aias bassà disse: « Bailo aldistu questo? il Signor romperà il iuramento di la paxe. Scrivi a la Signoria il Signor vol la sua galla senza alcun danno, altramente vegniremo a la guerra ». E esso Bailo iustificò non esser porto in Cipro se non Famagosta, et era certo quelli nostri non haver colpa alcuna. Hor Mustafà disse: « Tu intendi, scrivi a la Signoria il Signor vol la galla, se non saremo a la guerra », con altre parole. Scrive, questi hanno armato 10 galie sotil, capitano Tulismanrais, le quale anderano a trovar quelle di Rodi et si unirano per perseguitar li corsari. *Item*, vanno facende preparation, etc. Scrive la peste de li è grande, li è morto uno stafier, qual lo mandò fuor di caxa in 8 zorni. Scrive come da poi l'andò a parlar a Mustafà bassà, per dimandar consiglio di quello l'avesse a far; il quale disnava e lo fece venir suso. Scrive *verba hinc inde dicta*: el qual disse el Signor vol la sua galla, se non farà guerra, dicendo lui è amico di la Signoria e vol esser una colona per lei; ma Aias bassà è albanese, inimico de la Signoria e desideroso di guerra, confortandolo l'andasse a parlarli: et cussi andoe. Il qual Aias li parlò con colora, dicendo il Signor aldite tutto, era a la finestra di sora de nui, e quando fossemo dentro disse voler al tutto la sua galla, e

che questo non è segno di mantener la paxe. Hor messeno ordine che diman l'andera a zardini e li andasse a parlar, et cussi andarà.

*Dil ditto, di 24.* Come heri fo al zardin di Aias bassà, et scrive coloqui hauti insieme. Una lettera molto longa et ridiculosa, qual esso Bailo li disse di la potentia di la Signoria nostra la qual havia perso quasi el Stato per non voler esser stà in liga con li principi christiani contra il Gran Signor, per il che li rompeteno guerra e fo mandà a dimandar soccorso al signor Bayset, qual si scusò non lo poté dar per esser li fioli in guerra. Poi disse, per mar la Signoria è più potente che niun altro principe christian; Venixia terra fortissima et inexpugnabile per le aque atorno e ricca e impossibile haverla. Padoa fortissima. Li è stà l'Imperador a campo con 100 milia persone e non l'ha potuta haver. Treviso fortissimo per le aque li va atorno. Crema inexpugnabile. La Patria di Friul fatto una terra. Poi da mar Candia fa 100 milia anime la ixola et si pol dir di quella, homini valentissimi et vin perfeto. Cipro, Famagosta è inexpugnabile, però non è da parlar che 'l Signor voy per una galla che la Signoria non ha colpa niuna venir a la guerra; con altre parole. Ditto Aias disse: « Il Signor vol la galla al tutto, sichè scrivi a la Signoria; con altre parole, et che il Signor havia lui aldì il tutto da la finestra, lamentandosi che 'l Signor stè tanto haver Rodi per caxon che quelli di Candia intrava per soccorso in la terra, et lui Baylo disse, *imo* è al contrario, che per il nostro zeneral era devedà niun intrasse in Rodi, con altre parole. Scrive, il feral fo mandà a donar a Mustafà che costò ducati 1000 à zenerà odio di Aias e altri contra la Signoria; nostra però non si doveria mai mandar presenti publici. Scrive, aspettasi il magnifico Embrain, perchè li hanno mandà contra uno olaco a sollicitarlo el vengi subito per questa causa di la galla, il qual è homo iusto e amico di la Signoria; et non ha voluto dar li danari dil tributo ancora, ma li darà zonto Embrain, et questo per metterli aconto li ducati 1400 Embrain have di zucari, che questi altri non li haria voluto meter a conto.

*Dil ditto, di 27.* Come, hessendo venuti a la Porta do homini di Mistamruis era capitano di le fuste con lettere di Negroponte, di Coranto e di altri, dolendosi di la Signoria che 'l Proveditor nostro di l'armada lo havia perseguitado, si chè convene fuzer in terra apresso Napoli et il Proveditor tolse le fuste et le menò via, menando le bandiere del Gran Signor per aqua in vituperio suo.